

In questo settore industriale è profonda crisi dopo anni di vele gonfie. Siamo ancora al terzo posto nelle vendite all'estero dopo il Giappone e la Germania. Una realtà fatta di piccole e medie imprese

## Meccanica strumentale Dopo sette anni di boom si rischia il crack?

MORENO D'ANGELO

«Non ci sentiamo secondi a nessuno», dichiara con orgoglio Agostino, responsabile del settore meccanico dell'Api di Torino. «Dobbiamo solo essere in grado di operare a livello di costi e infrastrutture in condizioni di parità con la concorrenza». Il Piemonte può considerarsi la «culla» della meccanica, con una lunga tradizione, e ancora oggi il settore è quanto mai presente. Ma è proprio intorno alla mole che il settore ha registrato preoccupanti arretramenti. La produzione è scesa del 7% rispetto al '90. Nei primi tre mesi del '92 si contano già ben 300 aziende che sono ricorse alla cassa integrazione.

**Culla della meccanica**  
«Non ci sentiamo secondi a nessuno», dichiara con orgoglio Agostino, responsabile del settore meccanico dell'Api di Torino. «Dobbiamo solo essere in grado di operare a livello di costi e infrastrutture in condizioni di parità con la concorrenza». Il Piemonte può considerarsi la «culla» della meccanica, con una lunga tradizione, e ancora oggi il settore è quanto mai presente. Ma è proprio intorno alla mole che il settore ha registrato preoccupanti arretramenti. La produzione è scesa del 7% rispetto al '90. Nei primi tre mesi del '92 si contano già ben 300 aziende che sono ricorse alla cassa integrazione.

**Piemonte: corsi torritori**  
Il Torino di qualche anno fa per vincere aveva bisogno del vecchio junior. Oggi anche la piccola e media impresa per il rilancio punta sul recupero di persone in mobilità. A Torino non si trova personale qualificato: stampisti, fresatori e tornitori. «Una cosa che i giovani oggi rifiutano», sottolinea il direttore dell'Api Severino Conti. «Abbiamo riscontrato nella fascia degli ultra 40enni molte persone che mantengono ancora il culto dell'officina e del mestiere. Abbiamo così avviato un discorso sulla formazione mirato alle piccole e medie imprese. Enti locali e sindacato sono pronti al via».

**1992 anno di transizione.**  
In un quadro dominato dall'incertezza, e di non elevati livelli di produzione e domanda, il primo scorcio del '92 ha registrato alcuni timidi segnali di ripresa. Lievi miglioramenti e la «sensazione» di una maggiore vitalità degli operatori. Una «ripresina» che più che ad un rilancio fa intravedere un ritorno alla «normalità». È interessante rilevare come nelle ipotesi di ripresa, valutata dagli esperti, vengano simulati gli effetti di una imminente «svallata» della lira e di una ripresa della domanda. Nel complesso il 1992 viene visto come un anno di transizione, dove certo non si peggiorerà rispetto al «nero '91», né si verificheranno eccessivi recuperi. I primi dati disponibili confermerebbero tale indicazione. La crescita degli scambi valutata intorno al 3% può portare una crescita dell'export intorno al 5% mentre è più contenuto l'incremento sul piano interno. Dall'estero è atteso un ritorno della domanda degli Usa (già in lieve ripresa) e della Cina, mentre resta ancora imprevedibile il mercato della Russia. Intanto si registra un aumento degli ordini da Messico e Sud Africa, mercati che restano in ogni caso marginali. Sul fronte import si conferma un calo delle macchine giapponesi e di Taiwan mentre continuano a preferire quelle tedesche e svizzere.

**Crediti mirati.**  
Di fronte alle opportunità prospettate a seguito del piano di riconversione industriale (ca) nell'Est e nella Cina, prioritaria una politica dei mirati verso aree che possono curarci un export di grande Ma occorre arrivare in tempo: basta - conclude il direttore mu - il supporto alimentare fase in cui aumentino i consumi e con essi l'installazione di impianti di produzione che dono macchine utensili.

**Scarse sinergie.**  
Anche sull'industria meccanica i limiti e i problemi di calo la crescita delle piccole imprese nel nostro paese colamente sentiti in questi sono i ritardi italiani nell'adozione di nuovi strumenti sul piano zio e dell'innovazione chiusi, venture capital). È anche il discorso in termini cordi di collaborazione, accenti, gruppi e consorzi tra imi. Operazioni in grado di sinergie in termini di qualgetta, innovazione e risp

**Un posto sul treno della ripresa.**  
L'interrogativo resta uno. Riusciranno a salire sul treno della ripresa? La domanda non è cosa da «fascisti», ma è l'interrogativo di molti imprenditori. C'è, infatti, il rischio che l'attesa ripresa trovi il nostro apparato industriale preparato. «L'aumento della domanda, prevista per il '93, farà crescere i volumi di produzione nazionale o si tradurrà in un aumento delle importazioni?», si chiede Alessandro Cocchio. Gli effetti sulla domanda di macchine utensili, automazione e robotica non sarebbero in ogni caso immediati. Colpa degli investimenti avviati in ritardo.

**Pochi investimenti.**  
La scommessa si gioca sulla capacità.

**Meccanica: dove si importa di più.**  
- macchine grafiche e cartotecniche 59,1  
- meccanico tessile 40,0  
- macchine utensili e sistemi 31,2  
- macchine per l'industria alimentare 30,3  
- macchine per confezioni e imballaggio 26,2  
- macchine per lavorazione legno 25,6

### Radiografia del settore

L'andamento dei principali comparti dell'industria della meccanica strumentale nel '91 e i primi dati sul '92.  
**Macchine utensili per metalli:** 31.500 addetti, insieme al mecano tessile è il comparto di maggior peso nel settore. La produzione valutata 4.300 miliardi, è in gran parte destinati ai mercati esteri (3367 miliardi), a fronte di un flusso import stimato in 1083 miliardi. Una voce saldamente attiva per la bilancia commerciale. Dal 1991 la domanda è in calo (-12% interna -5% estera), così come gli investimenti e i livelli produttivi. In discesa anche l'import ridotto, sempre nel 1991, di ben il 20%.  
**Macchine per confezionamento e imballaggio:** 12.300 addetti. Produzione 2.500 miliardi. Esportazioni: 1.700 miliardi. È una delle nicchie di maggiore successo per i produttori italiani in questa fase. Tengono gli ordini sul piano nazionale e aumentano quelli dall'estero. La domanda è in ascesa e gli impianti girano ben oltre la media del settore (88% della capacità produttiva).  
**Macchine grafiche e cartotecniche:** 7.700 occupati. Produzione 1.680 miliardi. Esportazione 1.002 miliardi. È un settore che già respira l'aria della ripresa dopo il rallentamento del 1991. Si conferma la discesa dell'import: -4% nel primo trimestre '92.  
**Meccano tessile:** 2.600 occupati. Uno dei pochi settori dove l'occupazione tiene. Produzione 4.094 miliardi. Export: 2.340 miliardi. È attesa una ripresa nel '92 dopo il forte calo degli ordini dall'estero del '91. Stesso trend previsto per l'import (1055 miliardi nel '91).  
**Macchine lavorazione legno:** 11.500 addetti, produzione 1.820 miliardi. Esportazioni: 1.280 miliardi. La lieve ripresa del '92 è legata più alla domanda interna mentre resta stabile l'export.  
**Macchine per pelli cuoio e calzature:** 5.500 addetti. Produzione 785 miliardi. Questo comparto denuncia le maggiori difficoltà ad invertire il trend calante del '91. La domanda nel primo trimestre del '92 è scesa del 5%.  
**Macchine per l'industria alimentare:** 14.690 occupati nel '92. Produzione 2.370 miliardi. Esportazioni 1.520. La domanda tira ancora per il dolcificatore e conserviero e resta stabile per le altre produzioni. Gli investimenti sono stabili dopo il boom del 1990 mentre è marginale il ricorso alla cassa integrazione.

I GRANDI IDEALI SONO STATI SOMMERSI  
L'ECONOMIA È ALLUVIONATA  
PERSINO I PROMODORI FANNO AFRONTA  
SALVIAMOCI, GENITORI

## IL SALVAGENTE



«Cogli l'attimo», recitava il vecchio slogan di un partito arboreo che cercava di metter radici in una realtà paludosa e instabile. E d'altronde quando si è nella melma, afferrare qualcosa di solido non è una cattiva idea. Ecco, dal 9 maggio l'Unità vi offre ogni sabato un appiglio in più, anzi un ottimo strumento di navigazione: Il Salvagente.

(la carta, non gli articoli), che vi raccontano i vostri diritti, vi dicono cosa c'è in quello consumate e vi aiutano a scegliere quello che preferite. Insomma, leggendolo non solo eviterete di cadere nelle trappole della burocrazia e dei servizi pubblici, dell'industria e della distribuzione, ma scoprirete tutto un mondo sommerso di possibilità.

Non è un grande progetto universale, ma i progetti universali si mangiano? **IL SALVAGENTE**

**SETTIMANALE DEI CONSUMI, DEI DIRITTI E DELLE SCELTE. OGNI SABATO CON L'UNITÀ.**